

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 51 (1994)
Heft: 1

Vorwort: Editoriale
Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

C'era una volta...

di Clemente Gilardi

... sarei quasi tentato di dire, in questo inizio dell'anno che segna il 50.mo di Macolin, ma il «c'era una volta...» è in se stesso limitativo, per cui conviene enunciare: «C'era una volta la Scuola federale di ginnastica e sport, c'è la Scuola federale dello sport, ci sarà Macolin». Vorrei perfino osare un «ci sarà sempre Macolin»; ma non dispongo di facoltà divinatorie, per cui il sempre, considerato come sinonimo di «all'infinito», è assai ipotetico e può esistere, al massimo, nell'ambito dell'auspicabile, del desiderabile. Macolin ci sarà infatti, sicuramente, nel futuro prossimo, quello dipendente dai macoliniani attuali, ma, né loro né io, ci possiamo arrogare il benché minimo diritto di ipotecare un futuro necessariamente subordinato a quanto verrà fatto da chi verrà poi. Checché ne sia, val la pena di porre l'accento sul giubileo, nella speranza almeno di un protrarsi in un infinito (relativo) del divenire, considerato il presente come il prodotto del passato e pensando al futuro come alla costante evoluzione di questo stesso presente. Ma è meglio ch'io abbandoni, in questa sede, le divagazioni più o meno filosofiche sull'evoluzione delle cose umane, per ritornare a questa

Macolin

di genere femminile se si sottintende la «Scuola» o di genere maschile se ci si riferisce al luogo, al villaggio sui primi contrafforti del Giura. A venticinque anni di distanza dalla celebrazione del quarto secolo, potrei riprendere la descrizione allora fatta, senza cambiarne una virgola. Oggi voglio però procedere ad altre considerazioni. Macolin è in primo luogo il concretizzarsi del sogno di un geniale visionario: Ernesto Hirt, che, nella fantasia, aveva saputo aggiungere una caparbia volontà di realizzazione. La sua idea, infiammata da una quasi mitica scintilla, ha saputo far nascere un gran fuoco, il cui calore ha permesso di forgiare, nel vero senso della parola, il nucleo del gioiello macoliniano. Ma, nel «mondo delle idee», con quella della cosa, dell'oggetto, c'era anche quella dello

spirito di Macolin

tanto caro ad Arnoldo Kaech. Senza che esso pervadesse gli uomini delle prime generazioni macoli-

niane, mai sarebbe stato possibile che Macolin assurgesse, nella mente e nel cuore di tanta gente elvetica, al livello quasi di un simbolo. E non mi si accusi di enfasi se tanto affermo; perché, nell'affermazione, sussiste implicito l'auspicio della conservazione evolutiva dello spirito iniziale, unicissimo elemento a poter permettere, a chi oggi fa e a chi domani farà Macolin, di difendersi contro i pericoli della tecnocrazia ad oltranza, in subdolo agguato anche dietro le cose dello sport. 50 anni di Macolin portano seco anche l'imperativo dovere, per tutti coloro che a e con Macolin hanno a che fare, di un costante permearsi di una

concezione altamente umanistica

dell'istituzione e del suo agire. L'umanesimo macoliniano dev'essere nel contempo risultato e proiezione, concettualità e fantasia, onde poter operare in tutte le direzioni. Macolin è una cosa umana, e quindi tutt'altro che perfetta. C'è una Macolin degli aneddoti, in se stessi prova di vita attiva e vibrante, c'è una Macolin dei nomi, legati da tempo immemorabile alla località (dove mai meglio piazzare la piscina che nella «Combe à eau?»), o da breve tempo agli uomini («Taio-Wald», [=la foresta di Taio], «Scheurer-Spezial» [=Scheurer-Speciale], ecc.), ulteriore testimonianza di un palpitare intrinseco; c'è una Macolin della tecnica sportiva, alla quale incombe di non mai perder di vista che quest'ultima non è fine a se stesso; c'è una Macolin dell'incontro, faccenda quotidiana dei singoli, ma anche potenzialità culturale elvetica nell'osmosi imperativa (e purtroppo incoscientemente spesso dimenticata) delle culture sportive alemannica, romanda e ticinese, nonché - quasi a corollario - potenzialità europea ideale nel contatto delle culture sportive germaniche e latine; c'è una Macolin prodotto del passato, attiva nel presente e aperta verso l'avvenire, i cui dirigenti attuali e futuri (come d'altra parte tutti i dirigenti sportivi, a qualsiasi livello) hanno l'obbligo di non mai confondere posizione (e quindi anche in parte potenza) con l'assoluta sicurezza di essere sempre nel vero. E via dicendo: di Macolin ce ne sono tante e tante. L'anno giubilare del 50.mo è fatto per dar loro uno sguardo. Tanti auguri! ■